

Il medico

Dibattito sull'aborto chimico

**PILLOLA RU486
UN ERRORE
TENERE LE DONNE
IN OSPEDALE**

di GIUSEPPE REMUZZI

«In Lombardia chi utilizzerà la pillola abortiva RU486 dovrà rimanere in ospedale fino a che l'interruzione di gravidanza non sarà completata» (*Corriere* 11 dicembre 2009). Perché? Non si capisce. Lo si potrebbe fare in regime di day hospital, poi le donne potrebbero essere dimesse e tornare in ospedale se ci fossero complicazioni. «Ma così si violerebbe la legge 194», dicono in Regione. È vero? Vediamo: la legge 194 dice che «l'interruzione di gravidanza è praticata da un medico del servizio ostetrico-ginecologico presso un ospedale generale, il quale verifica anche l'inesistenza di controindicazioni sanitarie. Gli interventi possono essere altresì praticati presso gli ospedali pubblici e case di cura autorizzate dalla regione» e che esistono condizioni che «costituiscono titolo per ottenere in via d'urgenza l'intervento e, se necessario, il ricovero». Ed è una legge del '78, dieci anni prima che la Francia autorizzasse per la prima volta l'utilizzo di Ru486. Da noi sarà il Comitato etico della Mangiagalli, che si è riunito in questi giorni per la prima volta, a stabilire come si dovrà fare in pratica.

CONTINUA A PAGINA 6

SEGUE DA PAGINA 1

Chi è favorevole all'ospedale sostiene che la pillola abortiva può avere effetti negativi. È vero. Ru486 può avere effetti negativi, può esserci sanguinamento e in casi rarissimi si può anche morire, proprio come succede con l'intervento chirurgico. Anche qui si può sanguinare

ed eccezionalmente si può morire. È giusto tenere in ospedale centinaia di migliaia di donne perché una potrebbe avere complicazioni? Invece si dovrebbero dare alle donne tutte le raccomandazioni necessarie perché al minimo segno di allarme possano arrivare subito in ospedale. È quello che succede in tutto il mondo, in Francia, Gran Bretagna dove la pillola si usa dal 1988 e dal '91, in Svezia e in Cina dove si usa dal '92, in tanti altri Paesi d'Europa dove si usa dal '98, in Norvegia, Russia, Ucraina e Stati Uniti, dove si usa dal 2000. L'RU486 finora è stata somministrata a milioni di donne, abbastanza per dire che le complicazioni sono rarissime. Si dovrebbe sperimentare, che è poi l'unico modo per mettere fine alle polemiche sul fatto che un metodo abbia più o meno rischi di un altro. La verità è che chiedendo il ricovero in ospedale si vuole evitare che Ru486 diventi un modo facile per abortire e che lo si possa fare a casa. La posizione della Chiesa sull'aborto è chiara e assolutamente coerente, ma non deve condizionare decisioni istituzionali su quando e come registrare i farmaci, come somministrarli, quali precauzioni prendere e se lo si debba fare in regime di ricovero o no.

Giuseppe Remuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ostacoli occulti alla Ru486**Aborto chimico
e ricovero coatto
Scelta politica
non sanitaria**